

**L'ospedale
che cambia**

Ieri cerimonia per il completamento del nuovo polo chirurgico

Finalmente il blocco operatorio

Rosi: "Ora 22 milioni per ammodernare il Santa Maria"

Giuseppe Magroni

TERNI - Vent'anni esatti per completare il dipartimento di emergenza - urgenza all'interno del quale si trova il nuovo blocco operatorio. Il progetto porta la firma dell'allora presidente dell'Usl Giorgio Di Pietro. Una decina d'anni per portare a compimento il blocco operatorio vero e proprio. Tre anni esatti per completare le ultime opere murarie, montacarichi e centrale di sterilizzazione e per dotare le undici sale degli arredi necessari. "Ma questi sono i tempi dell'Italia - ha precisato l'assessore regionale alla Sanità Maurizio Rosi - dovuti a scarsità di finanziamenti statali e alla macchinosità del sistema degli appalti". Comunque ieri mattina c'è stata l'inaugurazione formale del nuovo blocco operatorio. Niente taglio del nastro ma una maxi conferenza stampa a cui hanno partecipato tutti gli attori in campo: il

direttore generale Giovannini, l'assessore Rosi, il rettore Bistoni, il sindaco Raffaelli, il presidente della Provincia Cavicchioli oltre al presidente della fondazione Carit Candelori che ha contribuito in modo sostanziale - con 800mila euro - all'acquisto degli arredi chirurgici. Alla fine del percorso, tutti comunque soddisfatti. L'av-

vio a regime, a settembre, oggi funzionano cinque camere operatorie, "consentirà - ha detto Giovannini - di ridurre sensibilmente i tempi d'attesa e di concentrare il grosso delle operazioni la mattina, con i chirurghi nel pieno della freschezza operativa". Il completamento del blocco operatorio mette un altro punto fer-

mo all'interno del Santa Maria. "Ipotizzare delocalizzazioni di questo ospedale non fa altro che allontanare l'obiettivo del suo ammodernamento" ha chiarito Cavicchioli. Un ammodernamento per cui l'assessore Rosi ha messo sul piatto i già promessi 22, 23 milioni di euro. Cavicchioli si è spostato però subito in avanti, ver-

so il nuovo ospedale di Narni-Amelia: l'altro grande investimento sanitario nel territorio. "Dovrà ospitare - ha precisato - un centro integrato di riabilitazione di cui c'è grande bisogno in Umbria. Si dovrà integrare completamente rispetto alle funzioni ospedaliere del Santa Maria".

Raffaelli ha troncato le polemiche del centrodestra sulla disparità di finanziamenti fra Terni e Perugia, su cui era anche intervenuto pesantemente l'assessore Pileri: "Basta col vittimismo e il piagnisteo". Il sindaco ha difeso le scelte della Regione "di porsi per primo il problema della riqualificazione degli ospedali vetusti". Preciso però che adesso si apre il ciclo di Terni, quello dell'ammodernamento del Santa Maria.

L'intervento più atteso era quello dell'assessore regionale Maurizio Rosi che ha difeso l'alta qualità della rete ospedaliera umbra, "che però non leggiamo sulla stampa". Sul blocco operatorio ha ammesso che "forse non siamo stati velocissimi". Scaricandone però tutte le colpe, oltre al sistema farraginoso degli appalti, sul governo nazionale: "In otto anni non abbiamo avuto nessuna risorsa dal fondo nazionale per gli investi-

menti sanitari. Solo fondi per il corrente". I finanziamenti per la costruzione dei nuovi ospedali "sono venuti tutti dalla vendita dei vecchi ospedali, a cominciare da Montelucre. Ci siamo comportati da assessori regionali non locali". Sul nuovo ospedale di Narni-Amelia è stato lapidario: "Al cinquanta per cento sarà di riabilitazione per tutta la provincia. Servirà a integrare meglio la realtà ospedaliera". Rosi ha ribadito che per ammodernare il Santa Maria sono disponibili subito 8 milioni. Gli altri 14, 15 milioni verranno dal riparto del fondo nazionale "soldi già assegnati dal precedente governo Prodi e sempre che Tremonti non li dirotti altrove".

Il problema è che difficilmente basteranno, se si considera che nei mesi scorsi molti attori in campo, a cominciare da Giovannini per passare all'ex dg Ricci Feliziani e al primario Pardini hanno fissato in quaranta milioni di euro la cifra minima per assicurare al Santa Maria standard di qualità e competitività.

"Con ventitré, ventiquattro milioni Terni si può ammodernare veramente" ha replicato Giovannini. L'importante è che arrivino in fretta. Per cominciare.